

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Dedicato ai rapporti con il Grigioni
l'ultimo numero di *Contract*

«I rapporti fra le nostre valli e i Grigioni» – come si legge nell'editoriale firmato da Sandro Nava – sono «il tema unificante dei contributi culturali di questo numero» concepito come apporto della rivista, edita dalla Pezzini S.p.A. di Morbegno, alle manifestazioni per i due secoli di buon vicinato intercorsi dal distacco di Valtellina e contadi dalla Repubblica delle Tre Leghe. Il portavoce del Dipartimento federale degli affari esteri Livio Zanolari firma il primo articolo intitolato «Valtellina e Grigioni» a cui fanno seguito: «I vecchi nella bibbia» del teologo e scrittore Abramo Levi e «Rezia elvetica e Rezia italiana» del poeta e letterato grigionitaliano Grytzko Mascioni. Mario Fregoni, un'autorità accademica di livello internazionale in materia di viticoltura, illustra e commenta, in uno scritto significativamente intitolato «Una rivoluzione nella viticoltura valtellinese», le innovazioni produttive realizzate dalla casa vinicola Triacca nelle sue vigne a «La gatta» di Bianzone.

Luciano Musselli, professore di diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Pavia ed esperto in materia di conflitti legati a Riforma e Controriforma, nell'articolo intitolato «Il clero ed il berretto frigio», si occupa dell'atteggiamento tenuto dai parroci valtellinesi al momento dell'adesione alla Cisalpina, mentre il giovane studioso di storia dell'arte locale Luca Bonetti, scrive sul

Santuario del Divin prigioniero di Valle di Colorina. «Cultura alpina e confini "naturali", politici e culturali: l'esempio della Rezia» è il titolo del contributo di Ivan Fassin, esperto di analisi della cultura popolare e di rapporti grigionitaliani. Concludono il numero l'intervista di Cristina Rizzi, neo laureata in Scienze dell'informazione e delle comunicazioni sociali, al regista Gian Gianotti sullo spettacolo teatrale «Confini e no» realizzato per il 200° e l'ampia e circostanziata recensione di Ennio Emanuele Galanga, docente di materie letterarie e autore di un apprezzato manuale di storia locale, al libro di Sandro Massera sui rapporti fra Napoleone e i valtellinesi.

Insediato a Sondrio il nuovo consiglio
della Società Storica Valtellinese

Il Consiglio della Società Storica Valtellinese eletto per il triennio 1997-2000 dall'assemblea dei soci svoltasi ad Albosaggia dello scorso 31 agosto ha proceduto nella sua prima riunione al rinnovo delle cariche confermando presidente la prof. Laura Meli Bassi, segretaria la prof. Maria Aurora Carugo e vice segretaria la prof. Augusta Corbellini Bertoletti. Vicepresidente è stato eletto l'ins. Bruno Ciapponi Landi in sostituzione del prof. Giulio Perotti, impossibilitato a mantenere l'incarico avendo trasferito fuori provincia la dimora. Tutte le nomine sono state votate all'unanimità.

Il Consiglio è stato quindi informato sullo stato delle iniziative in corso di realizzazione, con particolare riferimento alle imminenti pubblicazioni, ed ha preso in esame programmi e impegni futuri, fra cui la sistemazione e il funzionamento della sede nei nuovi locali di Villa Quadrio e il riordino dell'importante archivio storico.

A Sandro Massera il *Ligari d'Argento* 1997

Sandro Massera nato a Novate Mezzola in Valchiavenna nel 1921, alunno del Collegio Ghislieri, laureato in Lettere all'Università di Pavia nel 1943 con il massimo dei voti e la lode, quindi insegnante di Latino e Storia in vari Ginnasi superiori e infine nell'Istituto Magistrale «Lena Perpentini» di Sondrio; promotore e consigliere del Centro di Studi Storici Valchiavennaschi, consigliere della Fondazione Pro Valtellina e per diversi anni vicepresidente della Società Storica Valtellinese è il primo sondriese che riceve il «Ligari d'argento». Il riconoscimento è stato istituito dal Comune di Sondrio per essere assegnato annualmente ad un cittadino benemerito. Il comitato costituito dal sindaco in carica e dagli ex sindaci ha voluto così segnalare, oltre ai meriti conseguiti in campo scolastico, l'attività di ricercatore di storia locale nella quale il premiato si è distinto per eccezionali qualità di serietà, equilibrio, chiarezza ed eleganza espositiva che caratterizzano i suoi numerosi e importanti lavori. L'ultima opera del prof. Massera, intitolata «Napoleone Bonaparte e i valtelinesi. Breve storia di una grande illusione» è stata pubblicata dal Credito Valtellinese nell'ambito delle manifestazioni per i 200 anni di buon vicinato fra la Provincia di Sondrio e il Cantone dei Grigioni.

A Olimpia Aureggi Ariatta il *Ciavens'c* 1997

È stato conferito a Olimpia Aureggi Ariatta il *Ciavens'c* 1997, riconoscimento che la città del Mera assegna annualmente ad una personalità cittadina in segno di pubblica gratitudine per l'opera da essa svolta a vantaggio della città e della valle. Allieva di Enrico Besta, avvocato e libera docente dell'Università degli studi di Milano, autrice di numerosi studi di diritto e di storia, autorevole consigliere della Società Storica Valtellinese, la prof.ssa Aureggi vive fra Chiavenna e Milano dove è titolare di un avviato studio professionale insieme alla figlia Margherita, anch'essa avvocato. In ambito accademico è stata assistente di Storia del Diritto Italiano, materia che ha insegnato nell'ateneo milanese a partire dal 1963. Autrice di numerosi studi e ricerche comparse su diverse riviste scientifiche, si è occupata dell'analisi delle strutture politico istituzionali e di quelle giuridiche ed ecclesiastiche della Valtellina.

Nella sua ricca produzione sono importanti anche gli studi sul diritto in materia di stregoneria sulle Alpi, ma i suoi scritti spaziano dalla storia del diritto a quella dell'arte, dall'architettura, all'oreficeria e al folclore.

La professoressa Aureggi è anche benemerita per il contributo dato ai buoni rapporti fra la provincia di Sondrio e le valli del Grigioni Italiano ed è stata fra i promotori dell'Associazione culturale italo-svizzera fondata e attiva a Chiavenna nell'immediato dopoguerra. Il premio – come recita la motivazione letta dal prof. Guglielmo Scaramellini durante la cerimonia di consegna – «vuole essere un tributo ad un personaggio che ha portato avanti negli anni una profonda e appassionata

ricerca sulla cultura locale e sull'identità collettiva valchiavennasca e sulle sue manifestazioni morali e materiali, senza ignorare l'arte e le sue espressioni locali».

Padre Camillo de Piaz compie ottant'anni

Nel prossimo mese di febbraio padre Camillo de Piaz compirà ottant'anni. Nato a Madonna di Tirano nel 1918, frate dei Servi di Santa Maria dal 1934, sacerdote dal 1941, attivo nella Resistenza milanese, fondatore e animatore, con il confratello Davide Turollo, di importanti iniziative culturali nella Milano del dopoguerra, è probabilmente il valtellinese più attento e operativo nell'ambito della promozione dei rapporti culturali fra le confinanti valli retiche. Assegnato nel 1956 al Convento di Madonna di Tirano (proprio allo sbocco della Valposchiavo nella Valtellina e non lontano dalla casa dei suoi avi) ha sempre mantenuto vivissimi legami affettivi con la vicina valle svizzera nel cui capoluogo dimorarono anche per qualche tempo i suoi genitori quando suo padre divenne macchinista della «Ferrovia del Bernina». Verso la fine degli anni '60 si fece promotore del restauro dello storico ospizio annesso alla millenaria chiesa di san Romedio che condusse reperendo i fondi necessari e animando un gruppo di volontari locali, con l'intento di recuperare un bene pubblico valorizzando, nel contempo, il radicato legame che da secoli unisce le comunità valposchiavina e tiranese a quella località. L'ospizio restaurato divenne anche meta di escursioni e di incontri non solo per i convalligiani, ma anche per tanti amici e uomini di cultura legati a padre Camillo.

Precursore teorico, ma anche «costruttore» di quel clima di tolleranza religiosa

e sociale che caratterizzò il pontificato giovanneo ed ebbe la più autorevole conferma nel Concilio Ecumenico Vaticano II, contribuì alla nascita del Centro di Iniziativa Giovanile di Tirano, sodalizio culturale aperto a persone diverse per pensiero politico, fede religiosa, classe sociale. Prevalentemente nell'ambito di questo sodalizio e più tardi del Museo Etnografico Tiranese da esso fondato nel 1973, ispirerà e concorrerà a realizzare numerose iniziative interessanti la provincia e il cantone dedicando al tema delle comuni radici storiche e culturali molti dei suoi interventi sulla stampa valtellinese e poschiavina. Ricordiamo fra le iniziative più significative condotte in questo ambito con il suo apporto la Mostra di pittura «Presenze di valle» (1977), il «Progetto San Remigio» (1980-1985) il «Gruppo di studio Santa Perpetua» (1987), la mostra di grafica e poesia «Linea retica/segni e linguaggi» (1987) e «Carte incise/segni nella storia» (1992), l'edizione di «Rezia antica e moderna dall'Adda al Reno» (1991) stampata dalla PGI in occasione del 700° della Confederazione, il Convegno sulla chiesa di Santa Perpetua e i suoi affreschi medievali (1993). I suoi scritti pubblicati sui periodici locali «Società valtellinese» di Sondrio e «la Scarizza» di Poschiavo sono stati raccolti nel 1995 nel volume «Il crocevia, la memoria». Auguri!

Il dialetto di Campodolcino in un libro di poesie di Paolo Raineri

La Mäta da la Balzàna róssa (La ragazza dalla gonna rossa) è il libro di poesie in dialetto di Campodolcino pubblicato, con traduzione a fronte, dall'ISAL (Istituto per la storia dell'arte lombarda) di Milano. L'autore, il dottor Paolo Raineri, è un medico ricercatore, già primario all'ospe-

dale di Tirano e poi al Fatebenefratelli di Milano, autorevole studioso di metodologia della scienza e instancabile animatore di iniziative culturali di ampio respiro. L'opera è dedicata alla memoria della moglie Edì, la cui scomparsa ha determinato l'autore a misurarsi, per la prima volta seriamente, con il verso. Il dialetto di Campodolcino, il «brì», è – nel vero senso della parola – la sua «lingua materna» essendo di madre campodolcinese. Milanese per nascita, formazione e studi, Raineri non fatica ad essere nel contempo metropolitano e montanaro. Dall'opera emergono – nel fluire delle parole, dei versi, delle composizioni e delle immagini – la solida cultura classica e, insieme, quella popolare alpina, ambedue acquisite – si direbbe in piena parità di impegno e di valutazione – e qui espresse nella lingua rispettiva: italiano e dialetto. Inevitabile nel lettore la preferenza per la lettura nella lingua che meglio conosce, affascinante e suggestivo però avventurarsi, così attrezzati, nell'altra. Il volume ha una prefazione di Maria Luisa Gatti Perer e presentazioni di Giancarlo Bolognesi di don Abramo Levi.

Un bel dono dall'America per il Comune di Samolaco

Sembra una notizia d'altri tempi. Elmo Falcinella, emigrato da Samolaco (Valchiavenna) negli Stati Uniti d'America ha offerto 150 milioni di lire per realizzare nel capoluogo del suo comune d'origine una biblioteca che si pensa di allestire nell'antica torre del Colombée.

Samolaco ha una lunga tradizione in materia di emigrazione, dapprima nei vari stati italiani ed europei poi nelle americhe e in Oceania. Il figlio di un samolachese, Arturo Umberto Ilia, medico valoroso e sincero democratico divenne presidente dell'Argentina. Fu destituito da un golpe militare, ma è ancora ricordato per l'immagine di correttezza e onestà che lasciò nel paese. Anche il costume di ricordarsi del paese natio una volta raggiunto il benessere economico all'estero non è nuovo per i samolachesi emigrati, come documenta il libro di Amleto Del Giorgio sulla storia del centro della bassa Valchiavenna di cui è stata recentemente curata una nuova edizione riveduta dall'autore.